

# Perle della Madre dell'Eucaristia

A CURA DELL'ASSOCIAZIONE "MOVIMENTO IMPEGNO E TESTIMONIANZA MADRE DELL'EUCARISTIA" - ANNO XXI - N. 143 - 14 SETTEMBRE 2018

## FESTA DELL'ESALTAZIONE DELLA SANTA CROCE

---



*“La croce non ci deve far paura, perché la croce ci parla dell’amore sofferto di Dio, la croce ci parla dell’incarnazione di Dio in mezzo agli uomini finalizzata al sacrificio della croce. La croce ci ricorda che, se noi possiamo entrare in Paradiso, lo dobbiamo soltanto a lei. Io credo di poter dire che, quando ci presenteremo a Dio nel giudizio personale dopo la morte Lui, per ammetterci in Paradiso, vorrà vedere la croce impressa nella nostra anima, vorrà vedere se essa è presente e se questa croce dà luce, calore e amore, perché abbiamo la grazia e solo in quel caso saremo ammessi. Ma se questa croce è sbiadita o cancellata, allora il giudizio di Dio ci indicherà il purgatorio o, peggio ancora, l’inferno. È la croce che abbiamo nell’anima che ci apre le porte del Paradiso, è il segno di appartenenza a Dio, di adesione a Dio, è il segno che indica che noi ci inchiniamo a Lui, che accettiamo la redenzione e la croce. La croce è vita, la croce è vittoria, la croce è trionfo. Amate la croce”.*  
(Dall’omelia S.E. Mons. Claudio Gatti del 14 settembre del 2008)

## In questo numero...

*Omelia pronunciata da S.E. Mons. Claudio Gatti il 4 marzo 2007*

*Riflessione di S.E. Mons. Claudio Gatti il 9 marzo 2007*

*Omelia pronunciata da S.E. Mons. Claudio Gatti il 9 marzo 2007*

*Preghiera formulata da S.E. Mons. Claudio Gatti il 14 settembre 2008*



# Omelia del 4 marzo 2007

II DOMENICA DI QUARESIMA (ANNO C)

*I lettura: Gen 15,5-12.17-18; Salmo 26; II lettura: Fil 3,17- 4,1; Vangelo: Lc 9,28-36*

Oggi, ve ne siete resi conto, non c'è stata l'apparizione né il messaggio, perché Marisa si trova in una situazione di particolare spossatezza. È sfinita perché questa notte abbiamo vissuto, nel nostro piccolo, sofferenze, dolori, solitudine e senso di abbandono simili a quelli del Getsemani. Bisogna provare queste esperienze per comprenderne la realtà devastante e credetemi ho fatto uno sforzo enorme per stare qui, ma l'ho fatto per voi. Mandarvi via senza la S. Messa non sarebbe stato bello, il pastore deve essere in grado di immolarsi fino alla fine. Mi sono detto: *"Vado a celebrare la S. Messa ai miei fratelli, ma avrò la forza di parlare?"*. È consolante per me leggere nel Vangelo quell'episodio in cui gli apostoli, pur oppressi dal sonno, restarono svegli; bene, anche questa esperienza l'abbiamo vissuta. Credetemi, abbiamo vissuto molte notti in bianco, ma è il modo in cui si vivono certe notti che poi lascia il segno.

In quei momenti certamente Dio Padre, la Madonna e nonna Iolanda erano vicini a noi, ma non si sono manifestati. Gesù nel Getsemani gridava in modo drammatico: *"Dio mio Dio mio, perché mi hai abbandonato!"*, e la sua esperienza e la nostra sono simili. Se Dio Figlio pronuncia queste parole rivolto al Padre nel momento più drammatico della sua esistenza, le possono dire anche i figli che stanno vivendo una prova drammatica e atroce che continua ormai da diversi anni e sembra non finire mai e tutto questo provoca ulteriore stanchezza.

Gesù però, da quella dolorosa esperienza, si è alzato ed ha affrontato la Passione. È salito sul calvario e, non trovo un verbo più significativo ma credo che sia il più idoneo, è asceso sulla croce. Noi quando meditiamo l'Ascensione di Gesù al Cielo dopo la resurrezione, siamo abituati a vederlo glorioso e trionfante. Oggi però, vorrei fermare la vostra attenzione su un'altra ascensione, quella appunto sulla croce.

Il Cristo è asceso sulla croce, perché Egli stesso ha detto: *"Io, quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me"* (Gv 12,32), quindi anche la croce è una vera e propria ascensione, perché da questa immolazione cruenta scaturiscono e derivano tutte le altre ascensioni, anche le nostre. Infatti, noi ascendiamo e ci innalziamo all'amore di Dio durante la vita terrena e nella gloria del Paradiso dopo la morte, proprio perché Cristo è asceso sulla croce.

Non avevo mai pensato a questo concetto: ascendere sulla croce. Questa ascensione è dolorosa, ma efficace, propizia e fertile per cui se io, nonostante tutto, sto qui a parlare e voi mi state ascoltando, questo si deve all'ascensione di Gesù sulla croce. Vedete, questo è il significato dell'espressione *"ascendere sulla croce"*, è un'esperienza di vita. Durante questo periodo di quaresima riflettiamo su questo nuovo concetto, sarà il modo migliore per vivere quello che noi abbiamo introdotto anni fa: *"la quaresima eucaristica"*. Vi ho detto che ormai anche quest'ultima idea è entrata nella Chiesa, perché sento l'eco di questa espressione da una parrocchia all'altra, da una diocesi all'altra e, come già vi ho detto, addirittura nelle parole di chi attualmente occupa il posto più alto nella Chiesa.

Grazie a questa espressione *"quaresima eucaristica"*, si ingigantisce e trova nuova linfa la passione, la morte, la resurrezione di Gesù Cristo, realtà presenti nell'Eucaristia. Credetemi, l'Eucaristia dà la forza, infatti questa notte ho fatto per ben due volte la comunione perché ne avevo bisogno, dovevo trarre forza da Colui che poteva darmela; mi sembrava che si fosse nascosto ed io non mi ero accorto che invece era accanto a noi, così Marisa ed io ci siamo nutriti dell'Eucaristia e, per quanto umanamente possibile, abbiamo continuato la notte sperando che arrivasse presto l'alba per mettere la parola fine a tutta questa sofferenza. Se

quindi sono qui davanti a voi e vi sto parlando, è grazie a Gesù Eucaristia che mi ha dato la forza. Sono risuonate in me alcune parole meravigliose che anni fa, come voi sapete, Gesù in persona mi disse: *“Quando sei nella prova, quando sei nella sofferenza attaccati al tabernacolo, nutriti di Me Eucaristia e troverai ancora la forza per andare avanti”*. Dopo certi duri colpi, dopo alcune dolorose esperienze, se non è presente la forza e la grazia che viene da Dio, credetemi, non è possibile rialzarsi, come ha fatto Cristo nel Getsemani per continuare la Sua passione. Senza Cristo noi non riusciamo a fare neanche un passo, ma con il Suo aiuto, con la Sua grazia tutto è possibile, anche se con il lamento, perché uno sfogo umano è legittimo, anche se con le lacrime perché sono esperienze che hanno fatto tutti, compreso San Paolo.

Come abbiamo letto oggi nella lettera ai Filippesi *“Fratelli, fatevi insieme miei imitatori e guardate quelli che si comportano secondo l'esempio che avete in noi. Perché molti – ve l'ho già detto più volte e ora, con le lacrime agli occhi, ve lo ripeto – si comportano da nemici della croce di Cristo.”* (Fil 3,17,18). Egli infatti parla di sé stesso con le lacrime agli occhi; voi siete abituati a vedere Paolo come una persona forte, travolgente, coraggiosa, ma è anche una persona ricca di sensibilità e sa manifestare la propria emozione e commozione.

La settimana che sta per iniziare è molto importante: ne ha parlato Dio Padre e la Madonna e allora cerchiamo di essere all'altezza dell'importanza di questa settimana, che si apre all'insegna del Getsemani e speriamo che domenica prossima sia all'insegna della trasfigurazione cioè del cambiamento, che può essere operato soltanto da Dio.

Cristo ci dà ancora un altro grandioso esempio: pregava e durante la sua preghiera è avvenuta la trasfigurazione e quindi anche per noi deve valere la stessa legge: è nella preghiera che ci trasformiamo e da deboli ci dobbiamo sentire forti, da scoraggiati dobbiamo sentirci fiduciosi, da sconfitti ci dobbiamo sentire vincitori. Infatti, nella preghiera si assimila l'aiuto di Dio e sperimentiamo il Suo amore e soprattutto la Sua potenza.

Ricordatevi, senza preghiera non c'è cammino spirituale; ricordate la famosa preghiera delle orme sulla sabbia, questa mattina l'ho recitata insieme a Marisa: guardiamo le orme che Gesù lascia sulla sabbia mentre va avanti, l'anima segue e ricalca le Sue orme. Da un certo punto però, non sono più visibili le orme dell'anima, ma soltanto quelle di Gesù, perché questo? Ecco la risposta: *“Perché ti ho preso in braccio, quindi non vedi più le tue impronte, perché sono Io che ti accompagno avanti tenendoti in braccio”*.

Questo è ciò che il mio cuore oggi vi ha detto con semplicità e schiettezza, sono concetti ugualmente preziosi, perché sono il risultato di un'esperienza vissuta intensamente.

Sia lodato Gesù Cristo.

# Riflessione di S.E. Mons. Claudio Gatti

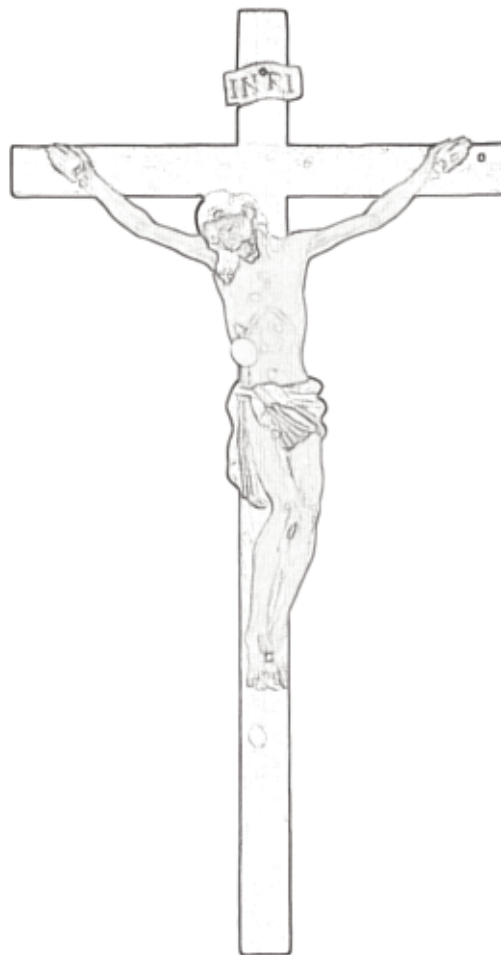
9 MARZO 2007

---

Oggi avete dedicato questa giornata al mio sacerdozio, al mio episcopato e vi ringrazio perché, pur avendo da Dio continuamente sostegno e aiuto, mai come in questo momento, sento la necessità di poter sempre contare, anche psicologicamente, sulla vostra partecipazione. Sentirsi soli nella lotta fa star male, ma poter condividere e sapere che ci sono tante persone, non soltanto voi in questo luogo, ma anche altre in tutto il mondo che pregano per il Vescovo ordinato da Dio, mi dà la forza di andare avanti. A volte è prepotente la tentazione di desistere perché prevale la fragilità umana, si sentono debolezza e stanchezza, soprattutto da un punto di vista fisico, naturale e risuonano le parole che Gesù disse agli apostoli: *“Pregate per non cadere in tentazione, lo spirito è forte, la carne è debole”*. Lo spirito è forte perché si alimenta e si sostiene con la forza di Dio, con la Sua potenza, come avvenuto durante il colloquio lungo e affettuoso con Dio Padre, un colloquio tra padre e figli. Sentivo il papà che parlava, nella mia mente scorrevano veloci le immagini di questi quarantaquattro anni e mi sono sorpreso, forse mai come oggi ho visto e ricordato tutto ciò che è stato compiuto, prima da solo e poi, da quando è iniziata la missione, con Marisa; abbiamo fatto veramente cose grandi, enormi, immense. Per la prima volta, quando mi sono soffermato a vedere la grandezza di ciò che è stato compiuto, ho pensato alle parole di Gesù: *“Voi farete cose più grandi di Me”*. Dio ha ribaltato la situazione nella quale si stava cercando di ridurre al silenzio l’Eucaristia e ha riportato nella Chiesa la centralità della fede, l’amore verso l’Eucaristia, la forza di lottare a viso aperto e senza indietreggiare di fronte alla prepotenza di alti personaggi che si sentivano, addirittura, onnipotenti. Dio ci ha dato la perseveranza di percorrere tutte le stazioni della Via Crucis, spero di essere arrivato all’ultima o almeno alla penultima, perché ne abbiamo percorse tante in questi trentasei anni di missione e ne ho percorse tante nei miei quarantaquattro di sacerdozio. La chiarezza e la lucidità con cui mi sono rivolto ai grandi uomini della Chiesa e della Terra, mi hanno fatto capire che Dio era totalmente dalla nostra parte. Come avrebbe potuto una semplice creatura avere questa perseveranza, questo coraggio, questa forza indomita che non è umana? Devo comunque ammettere che i momenti di debolezza sono tanti, ma sono necessari per non inorgoglierci anche perché, e di questo ne parlerò durante l’omelia, la rivelazione sulla paternità di Dio è un dono che il Signore fa alla Sua Chiesa attraverso due umili creature. Bisogna vedere le cose con gli occhi di Dio. La stessa realtà, la stessa persona può essere vista da Dio in un modo e dagli uomini in un altro. Dio dice a due creature: *“Voi siete mie, Io vi ho scelto, voi siete i miei apostoli, i miei profeti, i santi che Io ho reso tali con la Mia grazia”*. Invece gli uomini riguardo queste due creature dicono: *“Voi siete ribelli, indocili, avete spaccato la Chiesa, siete la rovina della Chiesa”*; chi ha questa responsabilità non sono io, ma un’altra persona: a buon intenditore poche parole.

Anche ciò che umanamente può essere detestabile, come la sofferenza, si può vedere ponendosi dalla parte degli uomini o dalla parte di Dio; stiamo parlando di un argomento delicato, difficile da trattare e soprattutto da comprendere, perché la sofferenza non si capisce mai.

Possiamo sforzarci, ma è umano chiedersi quando finirà o il perché di tanta sofferenza e se non sia già stata sufficiente quella di Gesù Cristo. Ci si chiede perché gli uomini siano chiamati a bere con Lui questo calice, ma è Gesù stesso che ha detto ai due fratelli: *“Potete bere il calice che Io sto per bere?”* e loro hanno risposto: *“Sì, lo possiamo”*. Allora diciamo anche noi: *“Sì, possiamo bere questo calice”*, ma vi posso assicurare, perché l’ho sperimentato, che il sangue di Gesù è dolce, è soave. Quando ci fu il grande miracolo dell’11 giugno 2000, ho consumato l’ostia da cui era fuoriuscito il sangue e ne ho sentito la dolcezza, la soavità, il profumo, mentre il sangue normalmente suscita un senso quasi di ribrezzo. Il sangue di Cristo che scorre per rendere il deserto fertile e rigoglioso è più che sufficiente, ma Egli vuole che il nostro sangue si unisca al Suo. Sapete come Dio riconosce e sa distinguere il sangue di Suo Figlio e il sangue di coloro che sono chiamati a collaborare alla passione con il Figlio? Dal colore! Il sangue di Gesù è più rosso, più vermiglio, più luminoso, più potente e coloro che offrono a Dio attraverso la sofferenza il proprio sangue hanno una gradualità di colori, di intensità e di profumo più tenue. Coloro che sono più vicini a Dio hanno il sangue più simile a quello del Cristo, quindi, c’è maggiore vicinanza. Il Signore ha parlato di questo sangue anche attraverso i segni: il sangue fuoriuscito dall’ostia e le lacrimazioni della Madonna; il sangue di Maria è quello più identico, più somigliante e si confonde quasi con quello di Cristo e a coloro che si sono meravigliati di come mai dalla statua della Madonna fuoriuscisse un sangue che, esaminato, è risultato essere maschile, è perché quello è il sangue di Gesù. Il sangue di Gesù e il sangue della Madonna sono identici, è lo stesso sangue, poteva essere maschile o femminile, potete così capire il linguaggio del sangue per Dio. Dio chiama chi ama di più, chi offre il sangue più simile a quello di suo Figlio, Lui non si confonderà mai perché sa distinguere. È la somiglianza quella che conta e ripeto, il colore, la soavità, il profumo dipende dalla capacità di amare e dalla capacità di soffrire.



In questo modo riusciamo a capire di più Dio. Questa mattina ci ha ripetuto spesso che è nostro papà, però chiede la sofferenza, chiede questo sangue, quasi ha implorato di concedere ancora del tempo in un momento così duro, così violento, così atroce, sotto alcuni aspetti, e noi glielo diamo, a volte con riluttanza, a volte con paura, però io ho sempre sperimentato che durante i colloqui con Dio mi sento più forte. Avviene come per i bambini che quando parlano con i genitori si sentono protetti, poi quando i genitori non ci sono perché lavorano o sono assenti per altri motivi si sentono quasi confusi, incerti; avremmo bisogno di una presenza continua di Dio per sentirci completamente a nostro agio, tranquilli e sicuri e vedere le cose come le vede Lui. La persona che, rispetto alla nostra comunità, al resto del mondo, a tutta la Chiesa ha il sangue più simile a quello di Cristo è la nostra sorella Marisa, che si sta consumando in una sofferenza continua. Ma Dio è papà e se non ci fosse un intervento continuo da parte di Dio, la sofferenza la porterebbe a situazioni ancora più atroci e più drammatiche. L'aiuto c'è, se non ci fosse saremmo disperati; neanche le cure umane, la clinica più attrezzata, la consulenza dei migliori professori potrebbero calmare queste sofferenze; ma la logica di Dio, che talvolta è diversa dalla nostra, ci mette in una situazione di confusione. Oggi è la festa del Vescovo che Lui ha ordinato e la vittima ha sofferto più degli altri giorni; è una sofferenza enorme. Oggi Dio ha detto che i benefici delle sofferenze di Marisa e, di riflesso, del Vescovo non andranno più a favore dei sacerdoti ed è una decisione drammatica: chi non si è convertito non ha più la possibilità di convertirsi e, purtroppo, per costoro ci sarà l'Inferno. Possono essere potenti, possono essere personaggi di cui parlano giornali e televisione ma se non sono di Dio per loro non c'è più possibilità: è tremendo questo. Dio ha pazientato tanto, ma ora ha detto basta! Soprattutto i grandi uomini possono continuare ancora a fare il buono e il cattivo tempo, a distribuire gioie e a infliggere sofferenze ma pagheranno tutto nel giudizio di Dio e dopo la loro morte non ci sarà più per loro possibilità di cambiare, di convertirsi. Fanno riunioni, congressi, seminari, studi, celebrazioni, riuniscono persone, ma mai gli ammalati, i poveri, i carcerati, gli afflitti hanno partecipato a queste riunioni, anche ecclesiastiche. La paternità di Dio, però, si rivolge verso gli ultimi, i piccoli, i deboli perché il Signore pensa a loro, dona il Suo aiuto e chiede ai buoni di pregare e di soffrire perché la situazione di queste persone possa cambiare. Io anticipo anche una vostra domanda: *"Ma Dio ha bisogno di questo? Non può farlo di Sua iniziativa?"* Lo fa anche di Sua iniziativa, ma il Suo rispetto è incomprendibile perché ci innalza alla dignità di essere suoi collaboratori, questa è la grandezza. Gli uomini si vantano di essere un collaboratore o una collaboratrice di un presidente, di un re, di un ministro, ma noi siamo collaboratori di Dio, ci avete mai pensato? Potete metterlo anche sul biglietto da visita e io ce lo metterò: collaboratore di Dio. Per questo Dio ci ama e ci rispetta e gli uomini non possono far nulla. Egli ha detto: *"Io dò il giudizio e non mi interessa ciò che pensano gli uomini. Se Io, Dio, dico che due persone sono sante, anche se gli uomini la pensano diversamente a Me non interessa il loro giudizio, perché l'unico che vale è il Mio"*. Umanamente parlando, nei mesi scorsi avevo pensato e sperato che avremmo celebrato questo 9 marzo in un clima diverso, anche perché avevo riletto e sentito determinate rivelazioni, ma da quando, pochi giorni fa, Marisa mi ha rivelato i suoi segreti che riguardano la Chiesa e il mondo ho detto: *"Mio Dio, siamo arrivati tanto in basso?"* Sono tremendi! Ma non riguardano le punizioni, per le tremende situazioni a cui l'uomo è arrivato c'è bisogno di purificazione, di redenzione. Questi segreti, di cui siamo a conoscenza, scarnificano e fanno sanguinare il nostro cuore; alcune persone dovrebbero essere messe nella situazione di non poter più nuocere. Non so se Dio vorrà che siano rivelati e conosciuti, ma vi auguro di non saperli mai. È vero, ho già detto diverse volte in questa circostanza che non si tratta più di pregare o di soffrire per i sacerdoti, ma questa sera non posso dimenticare coloro che sono stati ordinati con me nel lontano 1963, anche perché su alcuni di loro, come ha rivelato Dio Padre, il Signore ha dei disegni particolari. Allora, se non altro perché hanno in

comune con me gli anni della formazione, del seminario, vi chiedo di pregare per questi sacerdoti ai quali ho indirizzato anche delle lettere e ho chiesto a Dio di dar loro luce sufficiente, soprattutto ai buoni, per capirle e accettarle. Capirle è facile, accettarle forse è meno facile, è molto più difficile, perciò vi chiedo preghiere per i miei compagni di seminario, anche perché, alcuni giorni fa, uno di essi è venuto a prelevare queste lettere e gli ho promesso che avrei fatto pregare per loro, quindi, voglio mantenere l'impegno. Dio Padre certamente non mi rimprovererà di ciò, sono suoi figli e questa S. Messa è un inno di ringraziamento a Dio, un Te Deum che inanella uno dopo l'altro quarantaquattro anni, dal 9 marzo del 1963 al 9 marzo del 2007. È un Te Deum lungo, che quasi non finisce mai e vorrei che, almeno spiritualmente, lo cantaste insieme a me. Non so se riuscite a trovarne una copia da qualche parte, ma se ci riusciste alla fine della celebrazione eucaristica io lo leggerò e voi lo ascolterete. Mi è venuto in mente adesso, non ho potuto preparare nulla prima. Ora vi ho parlato con il cuore in mano, tutto ciò che vi ho detto questa sera è uscito dal cuore, non ho avuto bisogno di riflettere su quanto avrei detto, vi ho parlato con amore, con il cuore e anche con una certa sofferenza. Oggi il Signore, Dio, mi ha fatto due regali: il colloquio con Lui e una lettera personale; sì, Dio mi ha scritto una lettera personale, e termino ripetendovi proprio un'espressione che il Signore mi ha donato: *"Fa vedere ai tuoi figli che sei felice per me"*. Questo è tutto.

# Omelia del 9 marzo 2007

## II SETTIMANA DI QUARESIMA

*I lettura: Gen 37,3-4.12-13.17-28; Salmo 104; Vangelo: Mt 21,33-43.45*

**F**orse vi siete accorti che, per un istante, ero sovrappensiero, non ero distratto, ma solo più assorto del solito, perché ho sentito in modo forte, reale, al mio fianco, la presenza delle numerose persone che ci hanno sempre dato aiuto, incoraggiamento, sostegno e amore.

Ora faremo insieme una riflessione che mi ha accompagnato durante questa giornata. L'essere umano è una realtà composta da un'anima e un corpo, quindi in noi sono presenti due vite: una spirituale ed una naturale. Una persona si realizza solo se in sé sono presenti entrambe le vite e l'augurio è che siano sempre due perché, con la morte spirituale, l'uomo è come se fosse diviso e scisso in se stesso. Questa è la bruttezza del peccato che distrugge l'essere umano, perché ne uccide la realtà più importante, quella spirituale.

La vita naturale ha determinati connotati: ciascuno di noi è caratterizzato da un nome, da una storia familiare e dall'appartenenza ad una comunità, uno Stato. La vita spirituale invece si alimenta dell'Eucaristia ed ha un rapporto trinitario, quindi i connotati della vita spirituale sono due: la realtà eucaristica e quella trinitaria.

L'anima senza l'Eucaristia, che è fonte di grazia, non cresce, non può testimoniare a Dio la sua fedeltà ed il suo amore e non può avere con Dio quel rapporto che il Creatore desidera avere con ogni creatura.

L'Eucaristia è anche una realtà che unisce ogni essere umano ai propri fratelli e in questa unione non c'è differenza di ruoli gerarchici ma di responsabilità. Davanti a Dio, quindi, un semplice fedele, un'anima consacrata, un sacerdote, un vescovo o lo stesso Papa, sono diversi, in quanto Dio li chiama a vivere missioni differenti e non perché occupano una posizione diversa nella gerarchia ecclesiastica.

L'Eucaristia realizza l'uomo nella sua realtà più intima e spirituale. Oggi abbiamo un motivo in più per cantare il *"Te Deum"* di ringraziamento al Signore. Gli uomini della Chiesa hanno cercato di ridurre l'Eucaristia, azione e presenza reale di Dio, ad un semplice memoriale distante secoli. Tutto ciò avrebbe portato gradualmente l'uomo ad un tale distacco da Dio, origine della vita, da non riuscire più neanche a dialogare con Lui. Dio è intervenuto e ha fatto in modo che la vitalità che deriva dall'Eucaristia non venisse tolta, eliminata, ma fosse restituita con maggior generosità ed amore da parte di Dio.

Noi cristiani abbiamo una vita spirituale perché siamo eucaristici. L'espressione *"donna eucaristica"*, attribuita alla Madonna e presente nella famosa enciclica di Giovanni Paolo II *Ecclesia de Eucharistia*, non è piaciuta assolutamente a Dio, perché non è adatta a Lei e non indica il rapporto con l'Eucaristia. Noi invece, nei riguardi dell'Eucaristia, possiamo dire: *"L'uomo dell'Eucaristia, il giovane dell'Eucaristia, il bambino dell'Eucaristia, il sacerdote dell'Eucaristia e il Vescovo dell'Eucaristia"*. Anche la mia stessa ordinazione sacerdotale prima, ed episcopale dopo, non avrebbe spessore e vitalità se non fosse inserita, piantata nell'Eucaristia; grazie ad essa ho ricevuto quella forza che è servita a me e che ho trasmesso a voi.

Posso fare mie le parole di San Paolo: *"Fatevi miei imitatori, come io lo sono di Cristo."* (1Cor 11,1), quindi se nell'essere spirituale di un'anima è presente l'Eucaristia, allora c'è la vita, la grazia e l'amore. Così l'uomo è in grado di rispondere a Dio e di iniziare con Lui un rapporto, un dialogo, una relazione trinitaria ed eucaristica.

Noi, sin da bambini, siamo stati educati a rivolgerci a Cristo e così i Sacramenti, la preghiera, la parola del Vangelo avevano una finalità che si esauriva strettamente nel rapporto con Cristo. Invece dobbiamo avere un rapporto vivo con tutta la Trinità, non solo con Dio Figlio, ma anche con Dio Padre e Dio Spirito Santo. Ecco, questo è un altro motivo per gridare il nostro *"Te Deum"*. Grazie alla nostra fedeltà a Dio, ai messaggi che Lui ci ha dato, ai dialoghi che ha permesso che il Vescovo e la Veggente avessero con Lui, nella Chiesa abbiamo lanciato un nuovo seme, che ci porta a scoprire l'Amore di Dio Padre.

Fino a poco tempo fa, nelle nostre preghiere, Dio Padre era presente in modo modesto e scarso. Le Chiese dedicate a Gesù, ai suoi misteri e ai suoi titoli, sono molto più numerose di quelle dedicate a Dio Padre, vi è una sproporzione enorme, immensa e non giustificabile. Dio Padre è la fonte della divinità, Dio Padre genera il Figlio e da Dio Padre procede lo Spirito Santo. Nelle poche occasioni in cui ci rivolgevamo a Dio o ne sentivamo parlare, ci veniva presentato come inaccessibile e lontano. Ci rivolgevamo a Lui con timore e con una riverenza mista a paura, ma il Signore non vuole ciò, per questo si è manifestato per ciò che Egli è. Dovete sapere che Dio Padre in Paradiso scherza, gioca con le anime e anche con i presenti. Siete meravigliati di questo? È la verità. Solo chi è stato in Paradiso e ha sperimentato queste realtà può testimoniare l'autenticità di tutto questo, gli altri debbono tacere e ascoltare. Dio è il Papà che viene incontro ai figli, che gioisce. A volte li può anche rimproverare, ma ci ama di un amore alto e incomprensibile.

Il nostro rapporto deve essere trinitario: se Cristo è presente, è presente anche il Padre e non dimentichiamo la Terza Persona, lo Spirito Santo, probabilmente il più trascurato. Senza la Sua potenza non esiste l'Eucaristia, solo per la potenza dello Spirito Santo il mistero eucaristico è presente, attuale in ogni minuto, in ogni secolo, in ogni momento della Storia della Chiesa. La grazia, la remissione dei peccati, ci viene elargita per l'effusione dello Spirito Santo, il quale ci rende forti testimoni della verità, desiderosi di difenderla e di testimoniarla. Non dobbiamo dimenticare la Trinità!

Non esiste vero cristianesimo, né vera vita cristiana o un'autentica vita spirituale se non abbiamo un rapporto continuo e insistente con Dio Padre, Dio Figlio e Dio Spirito Santo. Questi tre misteri, queste tre realtà non sono in contraddizione tra di loro, ma addirittura si amalgamano fino a diventare la stessa realtà. La nostra mamma e maestra, la Madre dell'Eucaristia, ci ha insegnato, sorprendendo anche i teologi, che nell'Eucaristia c'è la presenza reale di Dio Padre, Dio Figlio e Dio Spirito Santo. Da questa sera vorrei un miglioramento: quando preghiamo insieme eleviamo la nostra mente, la nostra fede e il nostro amore a Dio Padre, a Dio Figlio e a Dio Spirito Santo; anche il segno della Croce deve ricordarci questo.

Quando entriamo in una Chiesa e ci inginocchiamo di fronte al tabernacolo, nel cui interno è presente l'Eucaristia, noi ci inginocchiamo di fronte a Dio Padre, a Dio Figlio e a Dio Spirito Santo; così anche quando riceviamo l'Eucaristia, in noi entra la Santissima Trinità. Per questa ragione non ci può essere vera vita cristiana e un'autentica vita spirituale, se non è presente in noi l'Eucaristia e la Trinità. Questo concetto non è stato mai detto, né insegnato, ma è giunto il momento di regalare alla Chiesa anche questa verità che era già presente, ma non ancora scoperta. Era necessario che qualcuno togliesse il velo che la ricopriva per offrirla ai fedeli ed a tutto il popolo cristiano.

Noi non possiamo prescindere dall'Eucaristia, non possiamo trascurare la Santissima Trinità. Essa è presente e operante in noi, questa è una certezza da conservare, custodire gelosamente e offrire agli altri.

Quanti motivi ci sono oggi per ringraziare Dio! Quante grazie Egli ci ha dato, quanto bene abbiamo fatto! E allora, quando lo stesso Dio Papà si rivolge a noi e ci dice: *"Grazie per tutto quello che avete fatto per la Chiesa"*, con umiltà ma con sincerità, dobbiamo essere coscienti e dire: *"Sì, grandi cose abbiamo compiuto perché Tu, Signore, ci hai chiamato a farle, e ci hai dato la grazia di farle"*. Dobbiamo essere riconoscenti per tutto ciò verso Dio e sinceri con noi stessi.

La Chiesa sta cambiando: come un campo di grano ha bisogno di essere arato, il vomere tirato dai buoi deve aprire i solchi. In questo momento, mi sento come un bue, e lo dico con rispetto, proprio perché nel campo di Dio ho lavorato per scavare questi solchi, nei quali abbiamo gettato il seme che ha già prodotto alcune piante rigogliose. In questo campo, che rappresenta la Chiesa, cresceranno nuove piante altrettanto forti e floride. Dio è geloso del suo campo, lo difende e lo protegge.

È arrivato anche il momento, e spero che questo si realizzi presto, in cui i pastori infedeli, i mercenari, verranno sconfessati e denunciati. Questo è un altro compito che Dio ha riservato alla nostra comunità, al Vescovo e alla Veggente della nostra comunità.

I pastori dovranno assomigliare al Cristo buon pastore come è scritto nel Vangelo di Giovanni: *"Io sono il buon pastore. Il buon pastore offre la vita per le pecore"* (Gv. 10,11). Ogni sacerdote o vescovo deve essere il buon pastore per le anime che Dio gli ha affidato.

Gesù ha detto: *"Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvo; entrerà e uscirà e troverà pascolo"* (Gv. 10,9) ed è per mezzo del sacerdote, del vescovo, buon pastore, che le anime devono entrare nell'ovile dove troveranno calore, protezione e il cibo necessario per alimentarsi e per crescere.

Ecco abbiamo tanti motivi per innalzare a Dio questo *"Te Deum"*, che è iniziato la sera dell'8 marzo 1963, quando, nella penombra della cappella dedicata alla Madonna, con il titolo *"Madonna della fiducia"*; ho pregato intensamente Dio affinché, grazie all'intercessione di Maria, mettesse nel mio cuore un amore grande verso l'Eucaristia e una fedeltà assoluta alla Sua Parola.

Dopo quarantaquattro anni di sacerdozio credo di poter dire: *"Sì, Signore, Ti sono stato fedele, Ti ho amato nell'Eucaristia, ho creduto nel mistero trinitario, Ti ho fatto conoscere e amare, presentando la Tua Parola ai miei fratelli. Sono stato il buon pastore per tutte le anime che Dio mi ha affidato"*. Voglio dire e cantare questo inno di ringraziamento a Dio, insieme a voi che mi siete stati vicini negli anni più duri, dolorosi e tremendi di questo Sacerdozio e di questi primi nove anni di Episcopato.

Quanti anni di Sacerdozio e di Episcopato dovrò ancora esercitare? Lo sa Dio, quello che conta è che ogni istante, piccolo o lungo che riguarda la mia storia, sia vissuto con lo stesso entusiasmo dei miei ventiquattro anni, quando, ai piedi dell'altare, prima di ricevere il Sacerdozio, ho consacrato a Te Dio Uno e Trino la mia vita.

A Dio Padre, Dio Figlio, Dio Spirito Santo realmente presenti nell'Eucaristia va la lode, l'onore e la gloria.

Amen.

# Preghiera formulata

## da S.E. Mons. Claudio Gatti

---

14 settembre 2008

**O** Signore, in mezzo ai piagnucolii di tutti questi bimbi, non è facile concentrarsi e rivolgere il nostro pensiero a Te. Sappiamo però che Tu hai detto: *“Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedito, perché a chi è come loro appartiene il regno di Dio.”* (Mt 10,14). Mio Dio, purtroppo a causa della stanchezza, della prostrazione e della spossatezza è difficile esprimere tutto quello che vorremmo dirti.

Innanzitutto ci inchiniamo di fronte a Te, realmente presente nella S. Eucaristia. Insieme a Te, Dio Fratello, noi adoriamo Dio Papà e Dio Amico: la Trinità è davanti a noi.

Davanti a Te, Dio Uno e Trino, il nostro amore si rafforza sempre più, perché siamo dinnanzi alla fonte dell'Amore. Il mondo, Dio Mio, ha bisogno del Tuo Amore. Dio Papà, Tu hai mandato Tuo Figlio per dare nuova fertilità e vitalità al pianeta Terra. Il sangue divino di Gesù è stato versato su ogni zolla della Terra per farla fruttificare ma, come Tu stesso hai raccontato nella parabola del seme, i rovi, le spine, i sassi hanno impedito a queste zolle di dare i frutti richiesti. Tu hai fatto di tutto affinché il mondo e la Chiesa risorgessero, ma noi uomini abbiamo fatto poco.

In particolare parlo di tutti coloro che avrebbero dovuto amarti e farti amare, conoscerti e farti conoscere e che invece spesso hanno cercato di accentrare l'attenzione esclusivamente su di loro. Gli uomini della Chiesa hanno cercato di interporsi tra Te, Dio mio, e i fratelli per riscuotere gli omaggi e gli onori. Purtroppo ecclesiastici che occupano cariche importanti nella gerarchia ecclesiastica, anche alla Tua presenza, hanno indirizzato su sé stessi plausi ed acclamazioni, che invece dovevano essere rivolti a Te, Dio mio. Come è possibile tutto questo? Chi dovrebbe predicarti, invece di mettersi da una parte in ginocchio, troneggia e si impone ai fratelli pretendendo quasi di prendere il Tuo posto.

Da qui vengono i mali che per secoli hanno afflitto la Tua Chiesa, ma ora, o Signore, con il Tuo trionfo, con il trionfo dell'Eucaristia e della Madre dell'Eucaristia, il mondo è pronto ad accoglierti e attende solo il Tuo cenno per gridare all'unisono: *“Lode, gloria e onore a Dio Padre, Dio Figlio, Dio Spirito Santo”*.

Dio mio, noi oggi abbiamo voluto, se possibile dirlo, anticipare questo Tuo trionfo nel mondo e nella Chiesa. Tu hai sconfitto il male inchiodato su quella croce che noi amiamo e alla quale ci rivolgiamo assetati di luce, desiderosi di conforto e bramosi di grazia. Sì, Gesù Eucaristia, Tu troneggi dalla Croce. La croce è salvezza e speranza, la croce è amore. Senza la croce non c'è la Tua presenza Eucaristica, perché il sacrificio Eucaristico è l'attualizzazione del Tuo sacrificio in ogni angolo della Terra.

In questo momento, Dio mio, ciascuno dei miei fratelli, delle mie sorelle, dei miei figli, delle mie figlie qui presenti sento che in cuor suo ti grida: *“Gesù io ti amo, Gesù io voglio seguirti, voglio fare la Tua volontà”*. Ascolta le loro voci, accompagnate anche da gesti d'amore e da situazioni di sofferenza. Dio mio, per arrivare a Te l'uomo deve purificarsi e la purificazione avviene attraverso l'immolazione, la rinuncia al peccato e l'accettazione della Tua legge.

Quanto è dolce, Dio mio, essere alla Tua presenza, quanto è dolce poterti parlare, quanto è dolce sentire ciò che Tu dici: a volte attraverso Tua Madre e a volte attraverso le ispirazioni che deponi nel cuore di ciascuno di noi. Dio mio, vorrei gridare a tutto il mondo che ciascuno di noi ti ama ed attende il Tuo abbraccio.

Oggi sappiamo che Tu ammetterai alla Tua presenza due papi e un laico. Lo hai annunciato a noi alcuni giorni fa e anche noi vogliamo godere della gioia che queste tre anime avranno nell'essere finalmente ammesse alla Tua presenza, al Paradiso della Visione Beatifica. Noi ci auguriamo che tutte le anime presenti nel Paradiso di Attesa passino a quello della Visione Beatifica e per questo, Dio mio, pregheremo come Tu ci hai chiesto, perché questi nostri fratelli possano essere inondati dalla gioia infinita che si sprigiona alla Tua presenza.

Ora, in ultimo, Ti rinnovo l'omaggio delle nazioni di tutto il mondo. Il gesto simbolico con cui le bandiere si sono inchinate e hanno formato un tappeto su cui Tu sei passato, significa esattamente questo: l'omaggio di tutti i popoli a Te Dio Uno e Trino, a Te Dio Padre, a Te Dio Figlio e a Te Dio Spirito Santo. Tutti i popoli inneggiano a Te, insieme agli angeli e ai santi e noi, piccole, semplici ed umili creature, ci uniamo al coro per cantare: *"Santo, santo, santo il Signore! A noi il Tuo amore per sempre, a Te la nostra fedeltà per sempre!"*.

Per Cristo nostro Signore.

*"Il Signore è sulla croce e gira il suo sguardo: vede la madre, Giovanni e le altre donne e prova consolazione, ma vede anche gli altri e prova sofferenza. Non dobbiamo dimenticare che Gesù è Dio e il suo sguardo perfora il tempo, attraversa i secoli e arriva fino a noi. Gesù vede anche noi ai piedi della croce, scruta i nostri sguardi, legge nei nostri cuori. Domandiamoci cosa trova in essi: amore o ostilità o indifferenza?*

*Signore non ti ringrazieremo mai abbastanza per averci salvato e redento, per esserti consegnato a noi nell'Eucaristia e averci donato tua madre come nostra madre. Ma riusciamo soltanto a balbettare poche parole, perché il nostro cuore è tanto piccolo. Vogliamo rifugiarci in questo momento nel cuore di Maria che è sempre presente vicino al tabernacolo e sentirlo pulsare così pieno d'amore. Come ti sei consolato allora nel vedere tua madre sotto la croce, così ti rallegrerai ora nel vedere noi, chiusi nel tuo cuore. Ti offriamo non il nostro amore, tanto carente e insufficiente, ma l'amore di tua Madre per ottenere le grazie spirituali per amarti e per farti amare, per servirti e farti servire, ora e per sempre".*

*(Dall'XI Stazione della Via Crucis - Testo elaborato da S.E. Mons. Claudio Gatti)*

## Lettera di Dio del 14 settembre 2007

---

*Gesù* - Sono il vostro Gesù in Croce, ma da questa Croce avete avuto la salvezza e il Paradiso riaperto. Quel giorno di 12 anni fa, è avvenuto il primo grande miracolo eucaristico e voi avete pensato che i potenti uomini della Chiesa l'avrebbero accettato, ma non è stato così.

L'Esaltazione della Croce è una festa grandissima perché, voi sapete, la Croce è vita, è risurrezione. Io sono morto e risorto per il mondo intero. Qui, nel luogo taumaturgico, c'è stata la prima apparizione eucaristica e tutti ne avete goduto. È stata una giornata memorabile; tutti eravate contenti e felici, ma gli uomini della Chiesa hanno distrutto tutto. Dio è stato sempre con voi, vicino a voi, come lo sono Io in questo momento.

Miei cari figli, ho voluto far scendere la vostra sorella, perché anche lei goda un pochettino di stare in mezzo a voi. Non sta bene, ma questo non vi deve rattristare, l'importante è pregare, affinché abbia la forza di accettare tutte le sofferenze che Io ho e che do alla mia sposa.

Voi siete bravi perché avete pregato molto per lei e avete pensato: "Preghiamo, preghiamo, ma Marisa non sta mai bene". Questa è la sua via, questa è la sua strada, questo è il suo "Sì", che ogni volta pronuncia davanti a Dio. Voi dovete aiutarla con la preghiera. Questa è l'ultima volta che scende in mezzo a voi? Vediamo ciò che Dio Papà, come lo chiama il vostro Vescovo, ha deciso. Voi siate felici, pregate e aiutatevi a vicenda.

Vedo davanti a te, Marisella, una croce a me tanto cara.

*Marisa* - Sì, c'è il sole. Io ho detto che Tu sei il sole e la Madonna è la luna, però oggi ho detto che questo sole è Mariasole, che è qui con Te. Ti chiedo di proteggere tutti questi bambini, dal più grande, del quale oggi ricorre il compleanno, Jacopo, perché è nato il giorno dell'Esaltazione della Croce, al più piccolo, Ismaele.

*Gesù* - Poi arriveranno altri bambini. Questa croce mi è molto familiare, Noi ne abbiamo una uguale in Paradiso.

*Marisa* - In Paradiso?

*Gesù* - Certo, ma ha anche il sole perché Dio Papà vuole che Io sia il sole e la Mamma la luna.

*Marisa* - Anche noi abbiamo il sole e la luna, Selenia è la luna, Mariasole è il sole.

*Gesù* - Bacia la croce, Marisella.

*Marisa* - Ti piace tanto? Però questa non è mia, tu lo sai che non è mia.

*Gesù* - Amate anche voi la Croce. Come già vi ho detto la Croce è vita, è salvezza, è risurrezione, è gioia. Quando c'è qualcosa che non va, non vi preoccupate e abbracciate la Croce. Aiutate, come ha detto la mia e vostra Mamma, il vostro Vescovo. Oggi, oltre la prima apparizione eucaristica, ricordate anche l'inizio ufficiale del servizio episcopale del Vescovo ordinato da Dio e il decreto che ha firmato per riconoscere le apparizioni. Voglio dirvelo con tutto il cuore: nessuno ha un Vescovo santo sulla Terra come il vostro, rispettatelo, amatelo, pregate per lui e per ognuno di voi, tutti avete bisogno della preghiera.

Aiutatevi a vicenda; fate come ha detto tempo fa la Mamma: pregate l'uno per l'altro, non pettegolate, non discutete, e fate quello che il Vescovo dice, non quello che voi volete fare; così tutto sarà più bello e ci sarà più amore.

Voi sapete che l'amore vi porta in Paradiso.

Auguri a tutti voi qui presenti, vi ringrazio che siete venuti a festeggiarmi. Mi piace l'addobbo e quel fiore, che sale e si arrampica sulla croce, è bellissimo. Grazie a tutti coloro che hanno collaborato per solennizzare questo giorno. So che è faticoso, so che siete pochi, però vedete, alla fine, tutto quello che avete fatto è bello.

Insieme al mio santo Vescovo, vostro Vescovo, benedico voi tutti, benedico tutti i bambini e il giovanotto Jacopo.

*Marisa* - Sì, lui è stato per anni il più piccolino.

*Madonna* - Ed io, la vostra Mamma, vi porto tutti stretti al mio cuore e vi copro con il mio manto materno.

Andate nella pace di Dio Padre, Dio Figlio, Dio Spirito Santo.

Sia lodato Gesù Cristo.

*Marisa* - C'erano tutti quelli che sono saliti in Paradiso con me, stavano tutti intorno a Gesù.

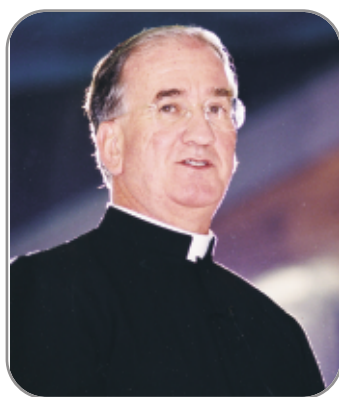
*Vescovo* - Erano 360 milioni.

*Marisa* - Sì, 360 milioni.

**XXIII ANNIVERSARIO DEL PRIMO MIRACOLO EUCARISTICO**

14 settembre 1995

Mentre i fedeli erano raccolti in preghiera, Marisa sostava all'inizio delle scale, seduta in carrozzella. Reggendo la Croce, mi sono messo alla testa della processione, avviandomi verso Marisa. Giunto a pochi metri da lei, l'ho vista alzarsi senza alcun aiuto esterno, e camminare verso la Croce, seguendo, come ella mi dirà, un preciso ordine della Madonna. Marisa ha baciato Gesù sulla fronte e ha visto fuoriuscire dal costato una particola. Io, poiché reggevo la Croce, non ho visto questa "fuoriuscita", ma ho visto immediatamente dopo la particola sul palmo della mano sinistra di Marisa. (Dal racconto del Vescovo Claudio Gatti)

**XIX ANNIVERSARIO DELL'INIZIO DEL SERVIZIO EPISCOPALE DI MONS. CLAUDIO GATTI**

14 settembre 1999

"Io, Gesù di Nazareth, ho ordinato Vescovo il sacerdote; Io, Gesù di Nazareth, in nome di Dio Padre, di Dio Spirito Santo e di Me, Dio Figlio, ho ordinato vescovo il sacerdote Don Claudio Gatti. Io ho ordinato il primo Papa e gli apostoli vescovi, ma tutto è stato cambiato... Non è importante che siano gli uomini a darti la pienezza del sacerdozio; Io sono Gesù, Io sono Dio, Io solo posso fare tutto ciò che voglio e nessun uomo della Terra può impedirmi di fare qualcosa." (Lettera di Dio del 26-06-1999).

**XVIII ANNIVERSARIO DELLA FIRMA DEL DECRETO**

14 settembre 2000

S.E. Mons. Claudio Gatti ha firmato il decreto per riconoscere l'origine soprannaturale delle apparizioni della Madre dell'Eucaristia alla veggente Marisa Rossi e l'autenticità e veridicità dei miracoli eucaristici. Subito dopo la firma, avvenuta nella Basilica Madre dell'Eucaristia alla presenza di tutta la comunità, si è manifestata la SS. Trinità a Marisa e ha parlato la Seconda Persona Divina: "Io, Gesù, parlo a nome di Dio Padre, di Dio Spirito Santo e a nome Mio. Noi, le Tre Persone Divine, insieme agli angeli e ai santi e soprattutto insieme alla mia e vostra mamma, la Madre dell'Eucaristia, abbiamo gioito per l'obbedienza fatta. Hai firmato il decreto, Eccellenza, e hai ubbidito a Dio, come sempre".

*Movimento Impegno e Testimonianza "Madre dell'Eucaristia"*

*Via delle Benedettine, 91 - 00135 - Roma*

*Tel. 06.33.80.587*

*Internet <http://www.madredelleucaristia.it>*

*Facebook: <https://it-it.facebook.com/MIT-Madre-dellEucaristia-135976513124957/>*

*E-mail: [mov.imp.test@madredelleucaristia.it](mailto:mov.imp.test@madredelleucaristia.it)*

*Numero c/c postale 30756019 intestato al Movimento Impegno e Testimonianza "Madre dell'Eucaristia"*